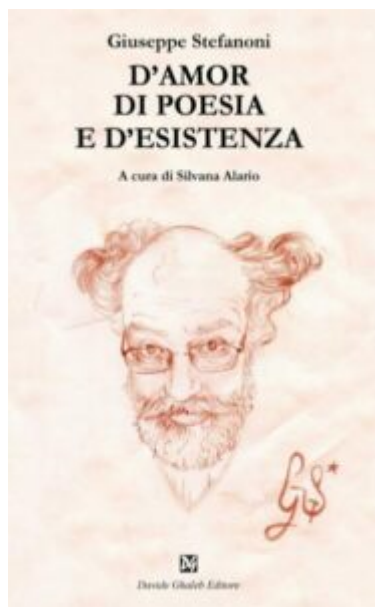


Giuseppe Stefanoni – “D’AMOR DI POESIA E D’ESISTENZA” – D. Ghaleb, editore



di LORENA PARIS-

Per questo mio nuovo appuntamento poetico del Martedì, propongo la lettura di una poesia di Giuseppe Stefanoni. La composizione è tratta dal suo libro, intitolato “ D’ AMOR DI POESIA E D’ESISTENZA” uscito postumo, per Davide Ghaleb editore.

Postumo, perché Stefanoni, scrittore di poesie, poemetti, sonetti e riflessioni, si è spento anni orsono e grazie alla curatela di Silvana Alario la pubblicazione ha visto poi la luce. La Alario, infatti, ha compendiato, gli innumerevoli scritti dell’autore e, in una sua nota al libro, descrive il complesso lavoro di ricerca, raccolta e trasposizione dei tanti manoscritti.

Inoltre, il volume contiene un toccante ricordo personale di Ilaria, la figlia di Stefanoni, un prezioso contributo critico di Marilena Fonti e una testimonianza di Marcella Zingarini.

Soave sonno di figlia

Quanta serenità
sopra la disperata
veglia mi sparge il tuo sonno soave,
figlia, che posi nel tuo letto, come
5 un sorriso disteso
su un prato d'asfodeli:
mi s'illumina intorno
la chiarezza di notti
estive e giovanette
10 ridenti alle tirrenie
sponde e al raggio lunare
quando il suo argento più e più risplende
per l'oro acceso delle ninfe eterne.

AUTO

La composizione, così intensa e delicata insieme, è una dedica d'amore per la figlia. Il guardarla dormire soavemente infonde al poeta serenità. La gioia per la vita nuova è tutta in quel "sorriso disteso su un prato di asfodeli",

un'immagine che racconta di amore totale anche nel gesto consueto di posare la bimba nel suo letto, addormentata. Ecco, poi, la presenza della natura e dei luoghi conosciuti

e cari nella sua mente e nella sua penna. Si uniscono al ricordo della giovinezza: il mare, le sponde, la luce della luna e del sole. Elementi infiniti ed eterni, come infinito ed eterno è l'amore per la sua bambina. La parola che trovo meravigliosamente scelta, in questi versi, così efficaci e privi di qualsiasi vuota retorica, è "chiarezza". Il "chiaro", e il veder chiaro, che illumina il passato, le notti estive ed è altresì bagliore di versi, per i lettori. Una parola che inonda di trasparenza la lettura e la diffonde in luce.

Attraverso il libro di Stefanoni "incontriamo" un uomo, la cui vita è stata permeata da grandi passioni: attivismo politico, sociale e amore per la letteratura, della più variegata. Studioso di lingue arcaiche, ha amato l'approfondimento dei classici, tra i quali quelli francesi e russi, e dei poemi epici. La passione di Stefanoni per la poesia è palpabile. Un amore coltivato con la lettura e conoscenza dei grandi poeti, del passato e del suo presente. Chi ama la poesia, infatti, se

ne nutre e questo bisogno, che definirei naturale, fortifica l'esigenza di fermare – con un foglio e una penna – il proprio sentire, il proprio sentimento: l'essere e il vivere. Il saper "ascoltare e ascoltarsi", il

saper/voler guardare il mondo, con attenzione al passato, alla

Giuseppe Stefanoni

**D'AMOR
DI POESIA
E D'ESISTENZA**

A cura di Silvana Alario

tangibilità del presente, alla visione del futuro. La lettura dei poeti, infatti, mette in buona relazione il nostro io, con noi stessi e con gli altri. L' amore per la parola ha un potere illuminante e concilia una sorta di processo di sedimentazione, nel profondo, della bellezza del verso. Non a caso, fioriscono negli scritti di Giuseppe Stefanoni riferimenti ai classici, citazioni, sonorità, lemmi preziosi. Nei suoi versi, si ritrova costantemente dedizione per il linguaggio poetico, linguaggio che egli dimostra di conoscere bene e che sa usare con maestria.

Scriva in modo fluviale, toccando temi che appartengono alla vita sociale, personale, affettiva, e ne fa un racconto curato, in cui il significato e il significante sono elementi potenti. Le numerose figure retoriche a cui ricorre sapientemente, lo elevano a poeta amante della bellezza della parola e della potenzialità della stessa. Scritti pregevoli, sia per la profondità del contenuto, e quindi del "messaggio", sia per il sapiente uso della metrica.

#lorenaparispoeta

#dimartedìpoesiaparoleevoce

Una poesia di Rosa Riggio



di LORENA PARIS-

Oggi, presento una bella poesia di Rosa Riggio, valente autrice calabrese, che vive e lavora, come insegnante, da molti anni a Viterbo.

“Il cuore mi manca anche da viva.
Di notte – fiume di sabbia –
porto le mie armi nascoste
sono bersaglio che si trasforma
sono un cuore informe.”

da “prove di resistenza”, Ed. Gattomerlino, 2021.

La poesia di Rosa Riggio provoca un tuffo al cuore, un battito sordo. Ha il profilo di una aritmia veloce, dello spasmo di un momento. E' il canto, in poche note oscure, solo al primo impatto, però, che svelano la melodia moderna di una poetessa che si mette in gioco e a nudo, attraverso la sua poesia, efficace e moderna. Ecco che si materializzano i mondi più



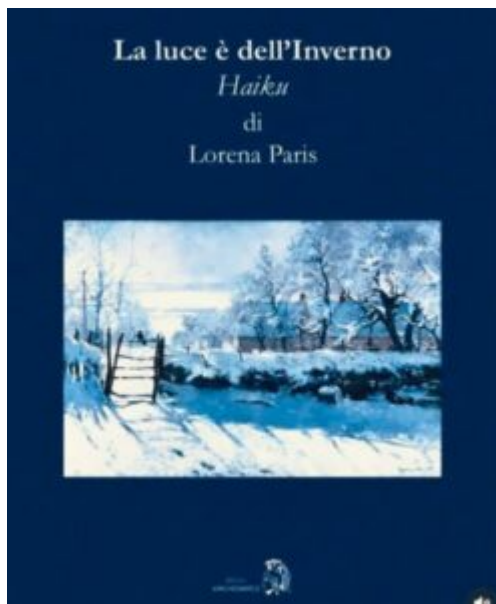
intimi, angoli del suo vivere, aspetti del suo carattere, che mi appare schivo e misurato. Una confessione “notturna” che sorprende. Rosa Riggio mostra la contezza di sé nelle ragionate metamorfosi del suo cuore e che rendono centrale il suo agire. La forma viva del suo sentire che cambia, poiché ella lo plasma, repentina: “ora accogliente e capiente, ora fuggente e fluttuante”. Si scherma, la poetessa, con lo scudo vitale che ella stessa modella, che

prende forma a difesa delle difficoltà, della comprensione dell’altro. E’ come un “non volersi dare o non lasciarsi prendere”. E’ l’ossimoro esistenziale in cui ella si lascia dipingere di impenetrabile assenza. La ragione abita le volute del suo cuore.

#lorenaparispoeta

#dimartedìpoesiaparoleevoce

**“La luce è dell’Inverno”, di
Lorena Paris. Edizioni
Archeoares, 2024**



di LORENA PARIS-

Con piacere, desidero comunicare alle lettrici e ai lettori Tuscia Times che solo pochi giorni è uscito il mio ultimo libro. Si tratta di una silloge che raccoglie miei haiku, scelti tra quelli che ho scritto negli ultimi anni e ai quali sono più legata. Edizioni Archeoares ne è la casa editrice, come per tutte le mie pubblicazioni. Il libro contiene alcune note del Maestro Luca Cenisi (uno dei più grandi cultori ed esponente della poesia haiku e di altre forme di poesia giapponese) che sono state tratte dal suo personale sito. Le note spiegano alcuni fondamenti in materia di haiku, forma poetica che vide gli albori nella Terra del Sol Levante, secoli orsono.

Ometto, qui, di sintetizzare il filo conduttore del libro, legato a un mio caro ricordo d'infanzia, e che lascerò scoprire a quanti vorranno leggere le mie parole.

Per l'immagine di copertina ho scelto un'opera, tra le mie preferite, di Claude Monet (il pittore della luce) e che esprime magnificamente il titolo del libro, rappresentato proprio da un verso di uno dei miei haiku.

"La luce è dell'Inverno" raccoglie anche alcuni scatti della fotografa Simona Sbrilli, su scorci di Viterbo.

Il libro è presente sul sito di Edizioni Archeoares e su tutte le piattaforme dedicate.

Qui, due miei haiku
tratti dal libro:

~~~~~

il vento è calmo –  
ho vissuto mille anni  
in una sera

~~~~~

giorni veloci
e primavera lenta –
le foglie sparse

~~~~~

Il concetto del tempo vissuto, che segna l'esistenza e il "sentire del momento" è racchiuso in queste due composizioni, i riferimenti stagionali non sono "diretti" nella prima (muki haiku) ed esplicitati , invece, nella seconda composizione.

Trascrivo un bellissimo scritto di Luca Cenisi, che sintetizza le concettualità basilari.

"Lo haiku deve riferire alla realtà vissuta dallo haikin, al suo presente. Prendendo a prestito le parole del Maestro Matsuo Bashō, infatti, è possibile affermare che lo haiku è semplicemente ciò che sta accadendo in questo luogo, in questo preciso momento. Tale requisito riflette, in buona sostanza, l'idea Zen secondo cui ogni cosa assume nitore solamente quando il pensiero procede, di pari passo, con il moto perpetuo dell'attimo, in sincronia e senza tentennamenti."  
(Luca Cenisi)

Buona lettura!

#dimartedìpoesiaparoleevoce

#lorenaparishaiku

#lorenaparispoeta

#laluceèdellinvernodilorenaparispoeta

---

# Una Poesia di Anna Maria Curci



di LORENA PARIS-

Per questo nuovo appuntamento poetico con le lettrici e i lettori di Tuscia Times, propongo un breve testo di Anna Maria Curci, tratto dal suo libro “Insorte”. Il titolo della bella pubblicazione della Curci si presta poeticamente ad un gioco di significati: sia come participio passato del verbo insorgere, parola che ha il sapore della ribellione, sia come come accettazione (o rassegnazione) di ciò che riserva il destino.

Di luce che scolora.

“Di luce che scolora  
che libera e cattura.

Lungo la strada s’apre  
replica alla tristezza.

Lo stupore in agguato  
la vince sull'affanno."

Sono parole nette che esprimono concetti immediati.

La presenza dei verbi in ogni verso (sei verbi, in sei versi)  
rimanda

all'azione, all'agire. Non c'è aggettivo a mitigare o a rafforzare le parole, non serve. Lo stile poetico, infatti, è quello che da sempre appartiene alla Curci, dove versi nudi e forti condensano il significato, il messaggio. Un messaggio composto da "opposizioni".

Un crescendo, di parola in parola: un sentimento di freddezza iniziale che piano s'apre, come la luce nei versi, che dapprima scolora, quasi a mitigare, e poi "spazia" lasciando il posto allo stupore del finale. Nella chiusa, c'è più che una speranza: la vittoria sull'affanno, sulla fatica del vivere, del comunicare, sulle ferite del mondo. Un concetto molto presente nella poetica della Curci che dà rilievo fondamentale alla forza delle parole, alla conoscenza. Alla riconoscenza verso la poesia, aggiungo con piacere.

Anna Maria Curci, poetessa nata a Roma, è insegnante di lingua e letteratura tedesca. Collabora nella redazione della rivista "Periferie", diretta da V. Luciani e M. Cohen. Per il sito "Ticonzero" di P. L. Albini ha ideato e cura la rubrica "Il cielo indiviso". Ha tradotto poesie di L. Seiler (La domenica pensavo a Dio/Sonntags dachte ich an Gott, Del Vecchio, 2012), di H. Domin (Il coltello che ricorda, Del Vecchio, 2016) e i romanzi Johanna (Del Vecchio, 2014) e Pigafetta (Del Vecchio, 2021) di Felicitas Hoppe. Nel febbraio 2023 è stato pubblicato il volume Georg Trakl, Anima azzurra, vagare oscuro. Antologia delle poesie a cura di Anna Maria Curci, per Marco Saya Editore. Ha pubblicato i volumi di poesia Inciampi e marcapiano (LietoColle, 2011), Nuove nomenclature e altre poesie (L'arcolaio, 2015), Nei giorni per versi (Arcipelago itaca, 2019), Opera incerta (L'arcolaio, 2020), Insorte (Il Convivio, 2022).

---

# Una poesia di Giorgio Ghiotti



di LORENA PARIS-

Per le lettrici e i lettori di Tuscia Times, oggi, scelgo di proporre la lettura degli eleganti versi di Giorgio Ghiotti. Si tratta di un poesia moderna e suggestiva, una composizione lineare, fluida, ma intensa e profonda. Evidente è la sapienza della scrittura di Ghiotti, frutto della continua e appassionata lettura dei poeti e dei suoi autori preferiti.

“Troppo poco allenato il piede  
a solcare per intero la distanza  
che spariglia le carte e ci trasforma  
in pavidì spettri del nulla,  
troppo elementare credere  
al traslucido del cuore, al ritorno  
anonimo in forma di sogno.  
Mi toccherà d’indovinare la tua voce  
sirena arborea, stellata figura  
nel primo canto estivo degli uccelli,  
di nido in nido strappare la promessa,

dettare con parole nuove la vita  
perché non si richiuda su di noi  
come un'ingannevole estranea  
la corsa sviata del tempo."



Sono riflessioni intense sulla vita e i suoi molteplici aspetti, sui moti dell'anima e sul trascorrere del tempo. Una sorta di presa di coscienza, una folgorazione, che a una prima lettura può sembrare velata, ma che rileggendo non lo è. Il poeta va incontro alla giusta comprensione "dell' esserci", delle cose, delle realtà e degli accadimenti di cui cerca di farne tesoro per cercare di migliorare la buona comunicazione e l'interagire dei sentimenti.

"L' allenamento del sentire" è basilare per veder allontanare paure, affievolire delusioni e malinconie. La gioventù è dalla sua parte ed egli ne è ben consapevole, conosce la potenza del disincanto, del sogno, dell' andare del tempo, perché sa di avere tempo, e ciò lo riconcilia con ciò che sarà per il bene. Il richiamo alla "sirena arborea" della quale indovinare la voce, apre la poesia verso il forte significato che Giorgio Ghiotti ci vuole trasmettere. Usa parole misurate, con richiami alla naturalità delicati. Il canto estivo degli uccelli rappresenta quella tangibile sonorità che fa da contorno al mistero e alla bellezza dell'esistenza e che impregnano la necessità del vivere i sentimenti in pienezza, nella ricerca del giusto senso della vita e dell'amore, senza dover sprecare nulla.

"Giorgio Ghiotti (Roma, 1994) ha pubblicato, tra altro, Dio giocava a pallone (Nottetempo), Gli occhi vuoti dei santi (Hacca, finalista ai premi Flaiano e Mastercard), Atti di un mancato addio (Hacca), Le cattività domestiche (Fve). In poesia: Estinzione dell'uomo bambino (Perrone), La città che

ti abita (Empirìa), Alfabeto primitivo (Perrone), La via semplice (Ensemble, Premio Paolo Prestigiacomo), Biglietti prima di andare (Ensemble).”

I perduti amori (Il Simbolo) è il suo ultimo libro di poesie, uscito di recente.

#dimartedìpoesiaparoleevoce

---

## 21 Marzo, Giornata mondiale della Poesia



di LORENA PARIS-

Oggi, 21 Marzo, si celebra ovunque la “Giornata Mondiale della Poesia”. Alle lettrici e ai lettori di Tuscia Times, propongo, per questa ricorrenza, la lettura dei versi di uno dei più grandi poeti contemporanei, Nanni Cagnone.

Desidero, innanzitutto, ricordare l’uscita, per “La Finestra Editrice” del suo nuovo libro “Sans-Gêne”. Una pubblicazione dal titolo che anticipa il tenore del contenuto ricco di aforismi, versi, saggi e considerazioni sull’esistenza e sul

mondo. Una preziosa raccolta, quindi, di vari scritti datati dal 1967 al 2023.

La poesia che presento oggi, invece, è tratta dal volume "Sterpi e fioriture", La Finestra Editrice, 2021, uno tra i miei libri preferiti, nell' ampia panoramica di pubblicazioni di Nanni Cagnone. Le parole di Cagnone sono sempre distintive: il suo stile, il suo messaggio profondo aprono lo sguardo, amplificano il tempo. Perfezione di versi, la sua, così riconoscibile. Parole infuse di cura che si fa bellezza. Quante le suggestioni, i momenti, le osservazioni, i ricordi che sono sostanza vivida del suo essere poeta acuto osservatore del mondo e che, nel contempo, si pone naturalmente in ascolto del suo intimo e ne fa rivelazione, con il suo inconfondibile linguaggio poetico.

Preziosi i passi della poesia, nel testo proposto:

" ...vecchie impronte / sul flusso di seta dei giorni...";

"...si fecero avanti/ per rianimare, come / brezza su erba suol fare...";

"...e possibili, /protese ovunque, le mani."

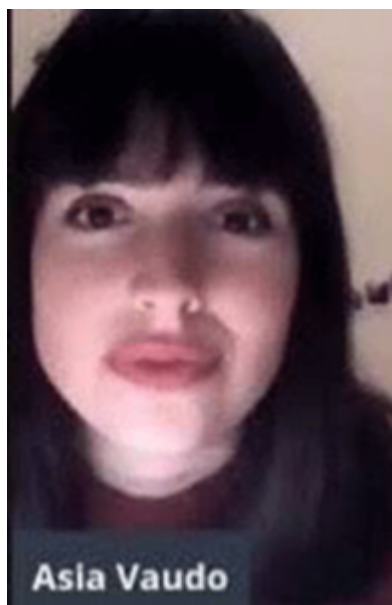
Sono versi che declinano richiami al passato, al presente e al futuro (con un messaggio generoso, nel finale di poesia) offerti con il suo pregevole stile, in "movimento" fluttuante. Le parole del poeta avverano concetti forti e densi, ma che mantengono un' andatura delicata, come in un "ossimoro" elegante, di cui Nanni Cagnone sa esserne sapiente autore.

Non hanno memoria  
quelle cose perdute, non  
smarrite ma dedicate,  
vecchie impronte  
sul flusso di seta dei giorni.  
Cose ormai senza nome,  
consegnate a mani caduche,  
d'occasionale fedeltà.  
Erano doni impulsivi,  
si fecero avanti  
per rianimare, come  
brezza su erba suol fare.

Non si sogna una volta sola:  
vorrei che il patrimonio  
dell'animo vostro  
avesse spiragli, e possibili,  
protese ovunque, le mani.

---

## Una poesia di Asia Vaudo



di LORENA PARIS-

VITERBO- Per questo mio nuovo appuntamento poetico del Martedì, con le lettrici e i lettori di Tuscia Times, scelgo di proporre la lettura della poesia "Essenze", un breve testo di Asia Vaudo, tratto dalla sua pubblicazione "Storie di vecchi e di pane". Propongo, altresì, un video dove la Vaudo

stessa presenta una sua intensa lettura e riflessione.

“Ogni cosa, nei vecchi, assume la sua forma primordiale perché si consuma. Quindi nei vecchi esistono concetti, più che ricordi – per questo sono come enciclopedie.

Crepuscolari concetti e corpuscolari ricordi.

Nei vecchi resta

l'essenza. ”

L' essenza è fatta di pane –

l' essenza è

la polpa, la parte tenera della vita.”

Semplici, immediate e vere parole, direi quotidiane, come il pane.

Versi con i quali viene celebrata la saggezza, la conoscenza, la forme della realtà, dell'esperienza e

l' esempio, il tutto con grande amorevolezza.

È la parola dei nostri padri ...”dei vecchi”, densa di significati. La poetessa ci offre una meditazione: purezza e tenerezza (tenerezza vitale)e illuminazione che giunge dall' essere vecchi, come stato di preziosa valenza. Asia Vaudo ci regala la sua visione di evoluzione naturale dell' esistenza: l' inizio e la fine del viaggio, seppur infinito, dell'umanità.

“Asia Vaudo è nata a Cassino nel 1998. Appassionata da sempre di scrittura, vince i primi premi in giovanissima età. A quindici anni pubblica il suo primo romanzo, Neve, una storia di tenerezza (Booksprint, 2014), con positivo giudizio della critica che la porta a Sanremo Writer; nel 2016 pubblica il secondo romanzo, La luce bianca dei cuori danzanti. Nel 2020 esce Essere altro, raccolta di racconti edita da Edizioni Ensemble. Nello stesso anno vince il Premio Nazionale di Poesia “Innesto”; riconoscimenti arrivano anche dal Premio Internazionale Alda Merini (poesia), dal Premio Internazionale Michelangelo Buonarroti (racconti).”

---

# Lorena Paris presenta i versi di Federica Gallotta



Federica Gallotta  
MODI INDEFINITI

di LORENA PARIS-

VITERBO- Per Di Martedì, poesia. Parole e voce, oggi, presento i versi di Federica Gallotta, apprezzata poetessa, figlia della terra di Tuscia. La sua prima raccolta di poesie, del 2017 per Landolfi Editore, ha per titolo: "Altri nuovi giorni d'amore".

La sua seconda silloge poetica, "MODI INDEFINITI" (InternoPoesia, 2020), ha la prefazione di Gabriella Sica. Quest'ultima pubblicazione raccoglie diversi testi che ho amato e amo per la efficacia

del loro messaggio poetico e anche per il linguaggio moderno, mai retorico. Le parole che Federica Gallotta sceglie di usare conferiscono valore aggiunto al "sentire". La poetessa ascolta naturalmente il suo io interiore, lo narra nei versi e lo fonde con il suo essere osservatrice sensibile della realtà per farne minuzioso spunto poetico.

“Come foglie le settimane  
sfuggono dalle mani  
di chi pensa di averne troppe,  
persino il caffè viene su in fretta,  
lo prendiamo e fugge la vita.  
Resta soltanto la polvere  
sugli oggetti silenziosi in casa mia. “

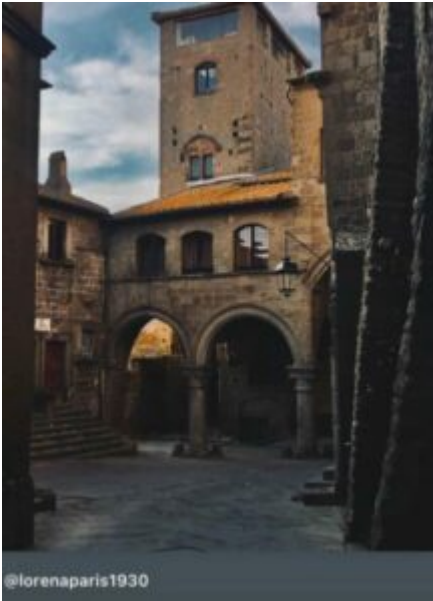
È una bella poesia che riporta al senso del tempo e del “tempo veloce”. La quotidianità che si ripete si accompagna alla frenesia del vivere. Le similitudini scelte dall'autrice: le foglie come le settimane, il caffè che “viene su in fretta” sono convincenti suggestioni, espressioni immaginifiche di una realtà tanto viva, quanto sfuggente.

I due versi finali del testo: l'elegante riferimento alla polvere che ricopre ineluttabilmente gli oggetti della casa, la sua casa, sono metafora di silenzio (e forse di incomunicabilità). Un velo trasparente sul passato? Di certo sono richiamo vivido al ritmo naturale dell'esistenza e all'universale “panta rei”.

#dimartedìpoesiaparoleevoce

---

## Una poesia di Gabriella Leto



di LORENA PARIS-

Gabriella Quattrocchi, conosciuta come Gabriella Leto, ci ha lasciato solo, pochi anni fa. È stata una donna che ha dedicato la sua vita all'insegnamento, allo studio, alla scrittura, alle traduzioni dei classici e alla poesia, con varie testimonianze in pregevoli pubblicazioni.

Qui, un suo sonetto.

L' ora dell'ombra ormai quasi discesa  
come trasforma le cose lo vedi  
poi che sprofondano i consueti arredi  
nella stanza da lei già in parte presa  
e luce non c'è più quasi ma illesa  
è la finestra presso cui ti siedi  
l'alta finestra dalla quale accedi  
alla malinconia propria – sottesa  
del giardino concluso da tre lati  
dove l'ultimo livido chiarore

splende al di là dei vetri quadrettati  
fino a che il giorno perde il suo valore  
e dei momenti suoi tutti passati  
la memoria nebbiosa avvolge il cuore.

da "Aria alle stanze" – Einaudi, 2003

Ho scelto di proporre  
all'attenzione delle lettrici e dei lettori di Tuscia Times  
questo bel sonetto della Leto che dimostra il suo amore per il  
linguaggio poetico e per alcuni dei suoi variegati canoni  
precipui. Sebbene la poetessa abbia scritto tante e suggestive  
composizioni in versi liberi, in questo testo, si rifà al  
linguaggio della poesia pre-moderna.

Con la sua conoscenza e cura della metrica preziosa, scrive,  
in endecasillabi, due strofe di quattro versi e due strofe di  
tre versi, in rima alternata/incrociata, (un sonetto,  
appunto). Ci racconta, quindi, in maniera così sonora e  
ritmica, il finire del giorno "che perde il suo valore" e  
varie suggestioni. Giochi di ombre e di luce scantonano dal  
quotidiano, dalle cose, dagli spazi. La Leto ci regala la sua  
pacata osservazione e le azioni che sembrano ripetute, in  
gesti usuali, come usuali sono le attese e le riflessioni:  
ora, nel vagare per le stanze, ora seduta alla finestra, per  
poco tempo ancora illuminata, finestra che dà sul giardino. Un  
giardino che le appare come soffuso di malinconia. Malinconia  
e memorie avvolgono anche lei, in quel momento magico di  
ultima livida luce.

Un tutt'uno tra lei e ciò che gli occhi le offrono al di là  
dei vetri quadrettati. Ed ecco i ricordi, la memoria  
ricorrente, seppur "nebbiosa", che ha perso nitidezza e che  
diventa esigenza o speranza di celata realtà o forse  
dimenticata realtà. Memorie velate, ma al tempo stesso  
purificatrici. Poi, però, e nei versi questo è tangibile ,  
tutto ritornerà nel ciclo vivido della prossima alba, della

rinascita, della nuova luce. Infine, come ulteriore bagliore poetico che mi giunge attraverso le misurate e sobrie parole di Gabriella Leto: il sentimento dell'accettazione, e non di rassegnazione, per quei momenti, quegli attimi di silenzio, che preannunciano la sera e la riportano indietro tra i ricordi velati del passato.

Gabriella Leto, romana, ha esordito nel 1975 sull'«Almanacco dello Specchio» Mondadori. Nel 1980, è stata inserita nell'antologia einaudiana Nuovi poeti italiani.

Dieci anni dopo, con Einaudi, il suo primo libro: "Nostalgia dell'acqua" (Premio Viareggio, 1991), poi con la stessa casa editrice, nel 1997, "L' ora insonne" . Nel 2003 ha pubblicato, sempre per Einaudi, "Aria alle stanze" .

Gabriella Leto è stata anche traduttrice di opere di poeti latini, come le

Elegie di Properzio (1970),

Le Eroidi (1966),

Gli Amori (1995) di Ovidio.

#lorenaparispoeta

#dimartedìpoesiaparoleevoce

---

**All' Auditorium Conciliazione  
in Roma, torna  
"Ritratti di Poesia"**



di LORENA PARIS-

Il prossimo 15 marzo 2024, a Roma, sarà di nuovo in scena la manifestazione “Ritratti di Poesia”, curata e promossa da “Fondazione Roma” e che è giunta alla sua 17<sup>a</sup> edizione.

Sul sito [ritrattidipoesia.com](http://ritrattidipoesia.com) tutte le informazioni su questa pregevole rassegna internazionale dedicata alla poesia curata dall’infaticabile poeta e scrittore Vincenzo Mascolo. Il sito raccoglie, tra molto altro, notizie, video, foto e imperdibile altro materiale relativo alle precedenti edizioni. Il 15 marzo prossimo, la rassegna vedrà premiare anche due autori, o autrici, per silloge inedita (che sarà pubblicata a cura di “Ritratti di Poesia”) e per poesia inedita.



Il programma della manifestazione che si snoda per l’intera giornata – dalle ore 9,15 alle 19,30 – prevede come sempre ospiti di rilievo nazionale e internazionale nel campo poetico e interessanti

interventi. Tra i molti: Maria Grazia Calandrone, Vivian Lamarque, Francesco Filia, Francesca Serragnoli e tanti, tanti altri.

Propongo in chiusura la lettura di una poesia, scritta dal Direttore artistico di “Ritratti di poesia”, Vincenzo Mascolo.

“Verrà il tempo, mi dici,  
che torneranno a fiorire le piccole rose  
che abbiamo legato ai nostri balconi  
con un filo di rame sottile  
per tenerle al sicuro dal vento.

Verrà quel tempo, mi dici,  
e allora di primo mattino  
le scioglieremo ad una ad una  
dal filo e resteremo a guardare  
che si dischiudano al sole.

Ci sarà un tempo, ti dico,  
per tutte le cose,  
anche per vedere sbocciare  
e poi sfiorire di nuovo  
le nostre piccole rose.”

È una poesia delicata e dedicata alla continuità della vita e all'amore. Nei versi, un “dialogo sottinteso” del sentimento, una corrispondenza con la persona amata che si manifesta nell'attenzione, nell'impegno e nella cura minuziosa. Una cura, come per le piccole rose che tornano a fiorire e sfiorire, sul balcone e legate e poi slegate dai sottili fili di rame, affinché il vento non le sciupi. Le rose sono il simbolo di un'alternanza vitale, dello scorrere ineludibile del tempo, della bellezza. Esse sottolineano lo stare insieme, l'esserci, il riguardo, l'impegno diligente che unisce, le attese e le speranze, il futuro.

Questi versi mi raccontano di accoglienza, di aspettativa, di complicità, nella reciprocità del sentire.

Mi narrano lo sguardo, mite e aperto al mondo, di due persone che amano e si amano, sguardo che si posa sulla fioritura: il sapore lento della bellezza delle rose e delle cose, nella fiducia l'uno dell'altro, nella serena comunione.

Desidero segnalare, sempre di Vincenzo Mascolo, il libro “Q. e l' allodola”, Mursia Editore, 2018.

Opera raffinata, di scrittura elegante, variegata, sonora e con riferimenti più che suggestivi a Raymond Queneau e a Dante. Versi scritti con maestria, utilizzando alcuni canoni precipui del linguaggio poetico in cui Mascolo ci offre un'analisi poetica che induce a riflettere, con lui, sullo "stato" della poesia dei nostri tempi.

#lorenaparispoeta

#dimartedipoesiaoaroleevoce

---

## **Roma, celebrata dalla poetessa Elisabetta Destasio Vettori**



di LORENA PARIS-

Propongo, per questo nuovo appuntamento poetico del Martedì, un testo di Elisabetta Destasio Vettori, pluripremiata poetessa romana.

“Come pianta di capperi

starei volentieri  
in tutta nudità  
perpendicolare  
– appesa sul muro  
di cinta di pietra infilata  
radici e ventre sotto vento  
che ti sporgi e pieghi  
appena  
dal parapetto della  
terrazza del Gianicolo”



La poesia è inclusa nell'ultima silloge della Destasio Vettori, di recente pubblicazione, per "Les Flâneurs Edizioni", dal titolo "Da luoghi profani". Il libro conduce le lettrici e i lettori verso l'osservazione, la descrizione e l'amore dell'autrice per i luoghi abitati, frequentati, conosciuti. Luoghi come fonte suggestiva di ispirazione, di necessità descrittiva attraverso la parola essenziale, limpida, scevra da retoriche, come sa essere quella della poetessa. Parola pulsante, forte, come forte e vitale è la sua città: Roma, molto "presente" in questo libro con le sue bellezze paesaggistiche, monumentali: Roma come tempio/custode delle bellezze artistiche di ogni tempo e senza tempo.

I versi presenti nella pubblicazione sono messaggi poeticamente visivi e connotano la consueta modalità,

matura e sapiente di comunicazione dell'autrice.

I luoghi e le cose appaiono come un unico compenetrarsi, una fisicità sentimentale a cui tenersi come parte della natura. Fortemente se ne avverte l'aspirazione, mentre ella osserva la pianta di cappero, (nella poesia), una pianta spontanea e perenne. Le sue radici, che anno dopo anno si fanno posto tra le pietre del muro (storico davvero, quello del Gianicolo), ne assicurano la tenacia, la longevità e il suo



stare aggrappata e, nel contempo, protesa nel vuoto.

La semplicità della pianta colpisce l'autrice, forse perché il bellissimo fiore di cappero non è ancora sbocciato o forse

perché, già sfiorito, è caduto dall'alto del muro. L'immagine che la poetessa fa sua è scevra di orpelli: l'essenzialità, la nudità alla

quale somigliare o forse più intimamente nell'essenzialità e nella nudità il suo essere/stare. La natura, il presente e il passato si fanno elementi del suo vivere (naturalmente, senza stupore), del suo bisogno di portare alla luce le sue intime suggestioni, attraverso la poesia. Alla Destasio Vettori, ciò riesce molto bene!

#lorenaparispoeta

#dimartedìpoesiaparoleevoce

---

# **“Un cielo di poesia”, edizione 2023, a cura di Matteo Cotugno**



di LORENA PARIS

VITERBO – Sono oltre dieci anni che Matteo Cotugno, infaticabile divulgatore poetico e poeta egli stesso, cura la diffusione della poesia attraverso la ideazione e pubblicazione di antologie poetiche, di autori vari, per la collana “Voci di Poesia”.

“Un cielo di poesia”, edizione 2023, è una di queste antologie ed è di recente uscita, anche sui portali dedicati.

<https://www.calameo.com/read/0017498134e0400979788>

Pubblico volentieri le parole di ringraziamento che lo stesso Matteo Cotugno rivolge ai poeti e ai lettori.

*Giunti alla dodicesima edizione di Un cielo di Poesia, prima collana ideata per la poesia, ringrazio tutti, autori e lettori per il successo di queste raccolte antologiche.*

*I miei ringraziamenti sono particolarmente accorati specialmente in questo periodo storico in cui guerre e lotte fratricide stanno compromettendo gli equilibri del mondo intero.*

*Ricordo che l'unico scopo di questi ebooks antologici è di creare un luogo d'incontro di poesia, un luogo di scambio e di lettura reciproca, aperto agli appassionati, fruibile gratuitamente e liberamente grazie all'enorme possibilità concessa dalla rete internet e dall'uso degli ebooks on line.*

*Ringrazio ancora tutti coloro che hanno aderito a questa iniziativa e gli appassionati lettori che dal 2012 seguono fedelmente tutte le antologie di poesia nelle varie collane: Alda nel cuore, Goccia a Goccia, InfinitAmore, Un cielo di poesia.*

*Una dedica speciale ad un'autrice che ci ha lasciati, Luisa Pira, la sua dolcezza e la stima la rendono indimenticabile.*

*Il curatore  
Matteo Cotugno*

Nell'antologia sono state da lui scelte e inserite composizioni degne di nota e anche una mia poesia pubblicata a pagina 80 dell'antologia.

Ringrazio, a mia volta, Matteo Cotugno per il suo operato e la sua dedizione alla comunicazione poetica.

Qui, i miei versi inseriti nella raccolta e di cui propongo l'ascolto – alle lettrici e i lettori di Tuscia Times – della mia lettura in audio.

Sono parole che declinano poeticamente il concetto del tempo, in unione con l'alternanza delle stagioni. Lievi metafore sono volte a simboleggiare il sentimento dell'attesa e della consapevolezza del vivere.

*Antologia di poesia contemporanea*

**Lorena Paris**

*Accendo un lume che si fa preghiera.  
Aspetto la luna autunnale,  
le lunghe ore dell'estate, le rose  
in inverno, la fioritura degli agrumi. Aspetto.  
Aspetto perché appartengo  
alla vita delle stagioni, alle lune  
dei secoli in terra,  
all'amarezza sentimentale che dà il colore  
all'acqua e alle cose.*

#dimartedìpoesiaparoleevoce

#lorenaparispoeta

---

**Ascolta la poesia dalla voce di Lorena Paris**

---

---

**Gli auguri poetici di Lorena Paris (VIDEO)**



di LORENA PARIS-

Con questo ultimo articolo dell' anno 2023, per la mia consueta rubrica poetica del martedì, desidero innanzitutto ringraziare gli affezionati lettori e lettrici che seguono questo appuntamento.

La Poesia, come scrivo spesso, aiuta a entrare in contatto con il nostro io, con la necessità di poter meglio comprendere, il "sentire", i sentimenti. La poesia è cultura, è storia, è comunicazione, è arte.

È l' "ascolto" di noi ed esigenza di relazione e sentimento che mette in connessione il mondo.

La conoscenza e la lettura della poesia affina, quindi, anche la nostra sensibilità, la nostra ricerca. Poesia è potente forza della parola, è suggestione, immaginazione ed è soprattutto "linguaggio poetico" che attraverso le sue variegate peculiarità la differenzia dalla prosa.

La lettura dei grandi poeti e poetesse di tutti i tempi, e ovviamente del presente, segna la strada della conoscenza del linguaggio poetico e favorisce l'attenzione alla bellezza, la comprensione del mondo naturale e spirituale. Molto più che nella poetica dei secoli scorsi, quella ascrivibile agli autori e autrici del novecento e di oggi trova spesso ispirazione proprio dal porsi " in ascolto".

La poesia contemporanea, infatti, è fortemente influenzata da

ciò, dalla bellezza del “Simbolismo”, dalle parole sonore e vive di significante e significato, dal potere evocativo dei versi.

Desidero augurare un buon proseguimento di festività, un sereno anno nuovo e buona vita riproponendo due video (curati da L. Foglietta), uno con la mia lettura delle parole di Dacia Maraini, proprio dedicate alla scrittura, l'altro , con nel quale leggo una poesia intensa e spirituale di Leonardo Sinisgalli.

Augurissimi a tutti e a tutti gli appassionati di poesia!

#lorenaparispoeta

#dimartedìpoesiaparoleevoce

---

## Di martedì poesia, Lorena Paris presenta una poesia di Lorenzo Pataro



di LORENA PARIS-

Per questo nuovo appuntamento poetico del Martedì, propongo la lettura di una poesia di Lorenzo Pataro, tratta dalla sua silloge *Amuleti*, ed. 2022.

Lorenzo Pataro è un giovane e valente poeta che si è aggiudicato, tra altro, il premio poesia inedita, bandito da *Ritratti di Poesia 2023*. A breve, tutte le informazioni relative alla manifestazione "*Ritratti di Poesia*", edizione 2024 che si terrà il prossimo 14 marzo a Roma.

"Vedi, è tornato il primo freddo  
a levigarci – la vinaccia nel tino si fa d'oro.  
Nulla. Poi qualcosa che si muove  
sotto tutte le macerie della casa.  
Tutti i fossili ti ascoltano cantare  
e riparano le braci dalla neve.  
Ottobre vento antico di uragano.  
Qualcosa di prezioso ci raccoglie  
ci fa semina e tempesta. Spoliazione.  
Vieni, dormiamo nel tepore tra le martore  
in veglia nella notte per la caccia. Ci porta  
verso tutti i malangeli perduti nella nebbia  
quest'allerta che fa i luoghi argilla e fuoco."

Sono versi intrisi di ricordi, esperienze, radici che appartengono visivamente e sentimentalmente al poeta. Pataro sceglie di usare parole immaginifiche, che ci regalano il tempo e la natura in veloce movimento: l'alternanza dell'autunno colorata da chiari riferimenti e dai ritmi vitali. Intensi "fotogrammi" accompagnano così le lettrici, i lettori e gli appassionati di poesia, attraverso un mondo fatto di momenti efficacemente descritti. Una buona occasione per molteplici e profonde riflessioni, grazie anche all'eleganza poetica che attraversa tutta questa poesia.

#lorenaparispoeta

Lorenzo Pataro è nato a Castrovillari nel 1998 ed è laureato in Lettere Moderne. Ha pubblicato le sillogi poetiche: *Bruciare la sete* (Controluna, 2018) e *Amuleti* (Ensemble, 2022), con la prefazione di Elio Pecora, silloge recensita sui maggiori quotidiani italiani e giunta in semifinale alla prima edizione del Premio Strega Poesia, 2023. Pataro collabora nella redazione di «Inverso» – giornale di poesia. Ha vinto diversi premi, tra cui “Ossi di seppia” 2021 e *Ritratti di poesia* nel 2023, con una sua bellissima poesia inedita. Collabora con il quotidiano «Il Foglio».

#dimartedìpoesiaparoleevoce

---

## La luce del silenzio



di LORENA PARIS-

Più volte dalle pagine di questa mia rubrica poetica del martedì ho presentato la poetessa romana Lucianna Argentino che rappresenta una delle preziose penne del panorama letterario contemporaneo. I suoi versi, mi piace ricordare,

scandagliano l'intimo e agiscono nel profondo sentire.

Riporto qui uno stralcio delle sue parole illuminanti sulla poesia:

"Ogni poeta ha con la poesia un legame unico, profondo e personalissimo che sfiora l'indicibile e per descriverlo ci si serve di parole che mai riescono a dirne la pienezza. La poesia è dunque qualcosa che vive nelle profondità della mia anima e la apre alla molteplicità e alla complessità della realtà. Qualcosa di intimo e personale che, tuttavia, amplia e feconda il rapporto con il mondo e con gli esseri che lo abitano, uno stare esposta a quanto del e dal mondo mi giunge. Mondo che pur essendosi fatto più piccolo non ha però diminuito la distanza tra gli esseri umani."

Propongo, altresì, il video pubblicato sul canale youtube della Argentino. Si tratta di un breve passaggio tratto da "La luce del silenzio"

andato in scena venerdì 17 novembre a Roma, presso il Museo nazionale degli strumenti musicali. Ascoltiamo dalla sua voce le profonde consapevolezze poetiche, ricche di frammenti immaginifici, di suggestivi e tangibili sentimenti che segnano il sentiero della riflessione per ognuno di noi.

La luce e il silenzio si fanno materia vitale nelle sue parole.

#dimartediparoleevoce

#lorenaparispoeta

---

# Una poesia di A. Cascella Luciani e alcuni cenni sulla poesia moderna



di LORENA PARIS-

Vorrei fare un cenno sull'opera " Lo Zibaldone" di Leopardi, una raccolta di suoi pensieri, appunti, aforismi, incontri e altro. Il grande Poeta vi raccoglie anche la sua preziosa riflessione sulle caratteristiche della poesia antica, mettendola a confronto con quella del suo tempo.

... La poesia degli uomini antichi era composta di immaginazione, di fantasia, e dava origine a miti e favole, a immagini non veritiere, quindi, ma bellissime...

...La poesia moderna

– sentimentale, ovvero del sentire – nasce dall'esperienza, dalle idee, dal sapere, dalla contezza e conoscenza, cioè dal vero e dal profondo ascolto del sé che suscita consapevolezza del mondo e delle cose...

Il suo meraviglioso " L'Infinito" è infatti il preludio della poesia moderna pronta poi a sbocciare nella seconda metà dell'ottocento con la corrente del Simbolismo (letteratura, arti figurative e musica).

La bellezza, il significato, il suono della Parole assurgeranno a simbolo, suggestione, fonte di ispirazione (come scriveva Baudelaire); veggenza e percezione dei sensi (come scriveva Rimbaud).

Per le lettrici e i lettori di Tuscia Times, propongo nell'audio la mia lettura di una poesia moderna, suggestiva e profonda di Anna Cascella Luciani, grande poetessa romana, che ci ha lasciato pochi mesi fa.

“Mi conquistano le date  
migratorie – quel partire  
in volo degli uccelli –  
quei viaggi celesti –  
sortilegio resistente –  
istintivo – sapiente  
del dirigersi – andare  
quel venirci a trovare  
pur senza conoscerci –  
miracolata specie – immune  
dalla certezza fatale  
del tracciato – “

A. C. L.

#dimartedìpoesiaparoleevoce  
#lorenaparispoeta

---

**Ascolta la poesia dalla voce di Lorena Paris**

---

---

# Lorena Paris presenta “Il trasloco”, poesia di Maria Clelia Cardona



di LORENA PARIS-

VITERBO- Per questo nuovo Martedì in Poesia, è di scena Maria Clelia Cardona, poetessa nata a Viterbo e che ho già presentato, qualche mese fa, nelle pagine di questa mia rubrica. La poesia che ho scelto per oggi ha per titolo “Il trasloco” ed è una composizione nella quale la Cardona si sofferma su alcuni aspetti del vivere quotidiano, intrecciando i sentimenti del momento.

“La mente è ora come una casa

dopo un trasloco: di te che

l'abitavi restano graffi e chiodi

e rettangoli bianchi.

Tu non accadi più.

Si è intorbidata la luce

nell'usura del pomeriggio.

Stenderò un intonaco opaco

su di te?

O forse nel fuggi fuggi serale

sarà l'avidò buio della pietà

a cancellare ogni traccia?"

Maria Clelia Cardona descrive le emozioni di un distacco, dell' assenza di una persona cara. I pensieri che pervadono la sua mente sono da lei paragonati a ciò che resta di una casa dopo un trasloco, ovvero un luogo disarmonico e spoglio, svuotato di cose e ricordi che lasciano il posto ai sgradevoli segni della mancanza, della vitalità (il non accadere più), dell'appartenenza.

Assenza che provoca tristezza e da cui, peraltro, si desidera, essere liberi. Bella è la sua scelta della metafora "dell' intonaco scuro da stendere subito o in forse". Mi piace questa poesia che racconta suggestioni, luoghi e il tempo naturale, nell'arco di un giorno. La luce che si fa pensiero portante: quella chiara del giorno che svela crudamente ciò che rimane dell'assenza, (graffi, rettangoli bianchi, chiodi) e la luce del pomeriggio che si fa più densa e che può "coprire". Infine, la "non luce" della sera, dove ogni cosa, ogni sentimento, può, o potrebbe, fuggire, non visto, celato dalle ombre del buio.

Rimane un sorta di levità dopo aver assaporato questi versi, pur se annunciano un dispiacere, poiché il messaggio sostanziale che traspare è che la reazione si fa benevola al dolore, grazie a quel leggero e sano disincanto che la accoglie e la descrive.

Per ogni buona nota, segnalo il link del mio precedente articolo dedicato a Maria Clelia Cardona.

<https://www.google.com/url?q=https://www.tusciatimes.eu/lorena-paris-presenta-una-poesia-di-maria-clelia-cardona/>

#dimartedìpoesiaparoleevoce

#lorenaparispoeta

---

## Serate Haiku al Festival dei “Quartieri dell’ Arte”



di LORENA PARIS-

VITERBO- Il 7 e 8 ottobre sono andati in scena al Backstageacademy di Viterbo, i due eventi dedicati all’ Asia e al Futurismo, nell’ambito della 27esima edizione del Festival “Quartieri dell’ Arte”.

La manifestazione che “mette in connessione la cultura magica del Rinascimento con il misto di carnalità e spiritualità delle culture asiatiche, passate e contemporanee”, così come si evince dal sito.

Il primo segmento di ambedue le serate mi ha visto performer

poetica per raccontare la mia esperienza e passione come studiosa e autrice di haiku, poesia brevissima nata in Giappone secoli fa. Nel secondo segmento è andato in scena lo spettacolo FLIRT di Volt, curato da Marcello Carriero, dove Volt e Aldo Pennello, due noti esponenti della cultura viterbese, hanno “unito le forze” per la messa in scena dell’evento.

Il pubblico, attento e sensibile, ha dimostrato un piacevole interesse per gli haiku, di cui ho illustrato alcune basilari regole metriche e di linguaggio poetico. Momenti clou, quelli che ho dedicato alle letture di alcune composizioni antiche, scritte da grandi “haijin” del passato quali Issa, Buson, Shiki, Shizunojo, Taigi. Caloroso interesse anche rivolto agli attimi in cui ho alcuni haiku di mia composizione.

Una interazione suggestiva e spontanea ha preso vita armoniosamente tra me e il pubblico, creando una bella atmosfera e scambio intenso su considerazioni sentimentali, sulla potenza della parola, sui versi letti e sulla “comunicazione” dei poeti.

Ringrazio, ancora e di cuore, Gian Maria Cervo, Direttore artistico dei Quartieri dell’Arte e tutto lo staff.

Tutte le notizie e il programma del Festival sono sul sito [www.quartieridellarte.it](http://www.quartieridellarte.it) e sulle pagine Social.

Propongo oggi, anche in audio, due degli haiku presentati nelle performance.

~~~~~

un aquilone
nello stesso punto
del cielo di ieri

Y. Buson (1716 -1784)

~~~~~

metto la spilla  
che era di mia madre –  
l'inverno è mite

L. Paris

---

## Ascolta gli Haiku dalla voce di Lorena Paris

---

Lo haiku di Buson (tradotto quindi dal giapponese) può essere definito muki haiku poiché la “stagione” e il “tempo” in cui il poeta ha composto è riconducibile solo alle parole “cielo e ieri” e quindi presenta riferimenti naturali generici. L'osservazione, la compenetrazione e la composizione si fondono nel momento in cui egli vede l' aquilone trovarsi



nello stesso punto del cielo del giorno precedente, o sembra trovarvisi? Panta rei? Il filo dell'aquilone può sembrare la congiunzione della vita materiale con

quella spirituale o piuttosto un desiderio di elevazione verso la stessa? Lascio ai lettori, la loro personale visione.

Il secondo haiku contiene la parola inverno (quindi il riferimento stagionale diretto e non mediato) ed è composto da 17 more. Presenta anche una cesura che individua lo stacco tra i due concetti che ho voluto rappresentare, ovvero il rito affettivo per cui indosso la spilla appartenuta a mia madre, il ricordo, il gesto, la relazione che hanno il potere di appianare e mitigare l'asprezza e i dolori che troppo spesso accompagnano la nostra esistenza.

#lorenaparishaiku

#dimartedìpoesiaparoleevoce